



L'ATLANTE DEL MADE IN ITALY

**GLI ITINERARI
DELL'EXPORT ITALIANO**

Ottobre 2008



Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio
Italiane all'Estero

Atlante del *Made in Italy*: gli itinerari dell'export italiano

L'osservazione dei mutamenti nella struttura del commercio internazionale avvenuti negli ultimi anni fornisce un'interessante chiave di lettura per interpretare le reazioni di paesi e aree geografiche ai processi di globalizzazione e permette di valutare, quindi, il loro livello di competitività.

Le recenti rilevazioni Istat mostrano come le imprese e i prodotti del nostro Paese siano sempre più stabilmente inseriti nei flussi del commercio mondiale, soprattutto grazie alla accelerazione del biennio 2006-2007: l'Italia è infatti il terzo Paese europeo per incremento dell'export complessivo (+5,9%) nel primo semestre del 2008, preceduta da Germania (+6,9%) e Spagna (+6,2%), ed è l'unico dei grandi esportatori dell'UE (Germania, Italia, Francia, Regno Unito e Spagna) che dal 2004 ad oggi ha visto continuamente crescere l'incidenza dell'export verso i mercati extra-europei sul totale delle proprie vendite all'estero, passata dal 36,5% del periodo gennaio-luglio 2004 a circa il 45% dell'analogo periodo 2008.

L'analisi condotta da Assocamerestero¹ sull'evoluzione prevista per le performance dell'export italiano fino al primo trimestre 2009 testimonia come il posizionamento sui mercati esteri sia la cartina di tornasole del cambiamento che ha interessato i modelli di specializzazione del sistema produttivo italiano e dei processi di ristrutturazione e riqualificazione della nostra industria.

Qualità ed eccellenza sono al tempo stesso origine e prodotto delle profonde trasformazioni in atto: il graduale innalzamento qualitativo delle merci vendute all'estero, frutto di un patrimonio di conoscenze che affonda le sue radici nel territorio e nel suo capitale sociale, ha consentito alle imprese italiane di consolidare, e in alcuni casi anche acquisire, quote di mercato in alcuni settori fortemente esposti alla concorrenza internazionale dei Paesi emergenti.

¹ L'approccio di estrapolazione seguito nello studio si basa sull'osservazione delle serie storiche del valore delle esportazioni dal primo trimestre 2004 al secondo 2008 (ultimo dato disponibile di fonte ISTAT) per i settori e i paesi di destinazione presi in considerazione. L'analisi ha permesso di desumere informazioni circa la tendenza di lungo periodo dell'export italiano e, di conseguenza, di prevederne l'andamento tendenziale al primo trimestre 2009. Assumendo che ogni valore osservato sia una combinazione di una componente di lungo periodo, di una componente stagionale, e di una componente residuale casuale, il dato stimato rappresenta la variazione tendenziale media nel trimestre rispetto all'analogo dato relativo al 2008.

Lo dimostrano, ad esempio, i risultati emersi nel corso dell'indagine riguardo l'andamento di alcuni settori definiti "low tech", per i quali più che le tecnologie, è il concept del prodotto a fare la differenza.

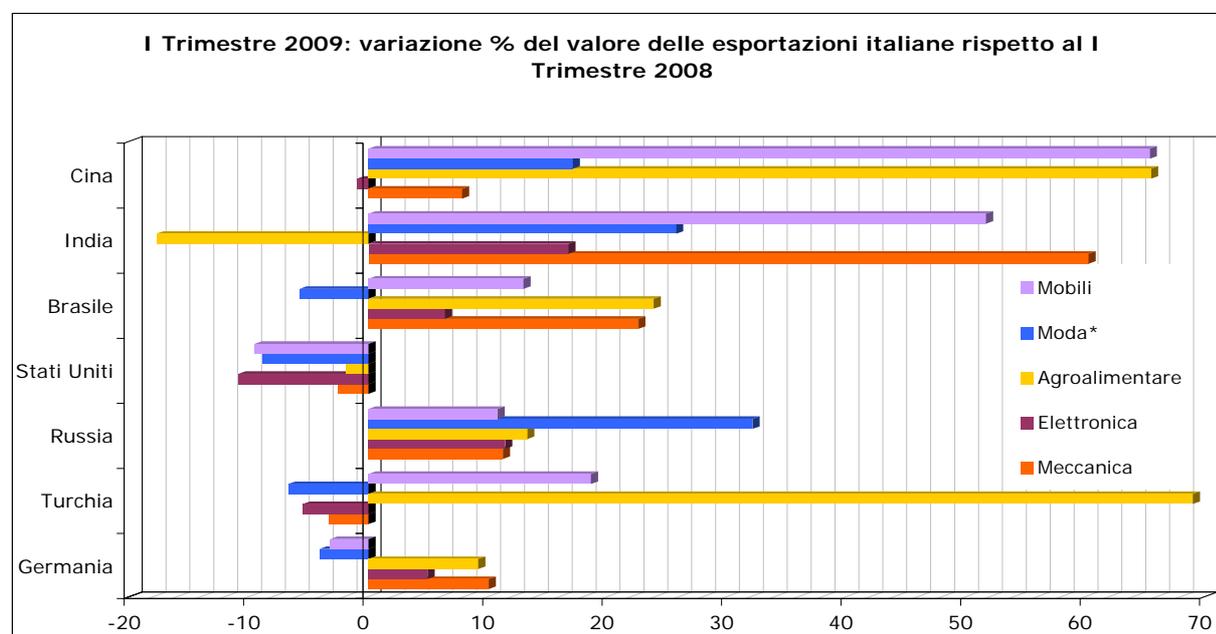
Previsioni della variazione media trimestrale delle esportazioni italiane al primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 (var.% e v.a.)

	Germania	Turchia	Russia	Stati Uniti	Brasile	India	Cina
I Trimestre 2009 (var. %)							
Meccanica	10,1	-3,3	11,2	-2,6	22,6	60,3	7,8
Elettronica	4,9	-5,5	11,4	-10,9	6,4	16,7	-1,0
Agroalimentare	9,2	69,0	13,3	-1,9	23,9	-17,8	65,5
Moda*	-4,1	-6,7	32,1	-8,9	-5,8	25,8	17,1
Mobili	-3,2	18,6	10,8	-9,5	13,0	51,7	65,4
I Trimestre 2009 (v.a.)**							
Meccanica	660,86	141,70	268,66	386,60	98,78	222,25	217,70
Elettronica	325,89	44,82	127,38	26,08	26,08	40,16	54,13
Agroalimentare	303,75	18,68	168,51	6,88	6,88	1,25	9,38
Moda*	318,90	54,53	219,84	7,42	7,42	15,54	63,02
Mobili	74,06	5,54	47,85	1,21	1,21	4,24	6,06

* Il Sistema Moda comprende i settori: tessile, abbigliamento, calzature e altri prodotti in cuoio

** Dato medio mensile nel trimestre, valori in milioni di euro

Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT



* Il Sistema Moda comprende i settori: tessile, abbigliamento, calzature e altri prodotti in cuoio

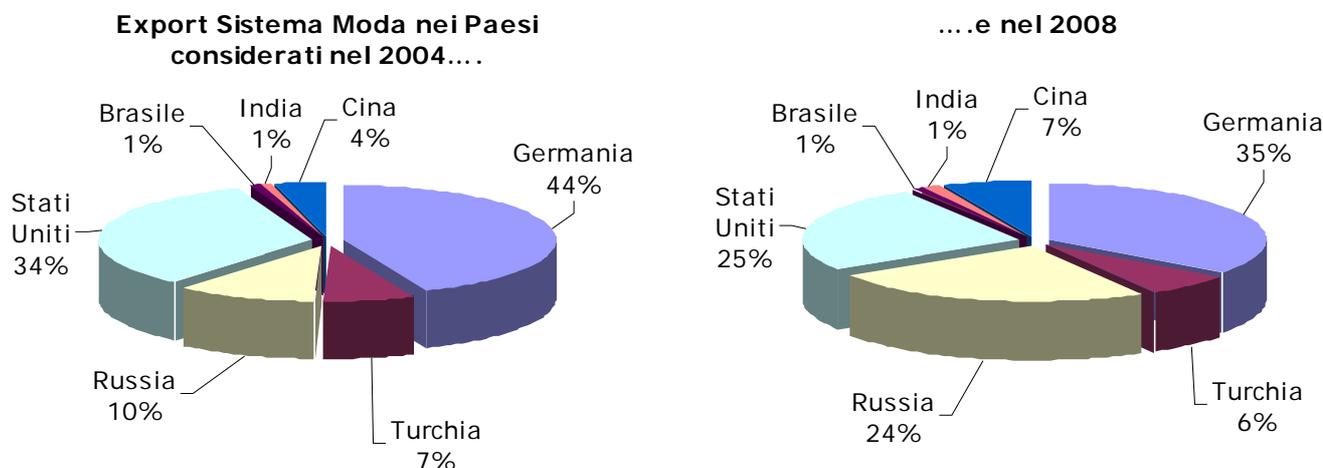
Fonte: Elaborazioni Assocamerestero su dati ISTAT

In particolare, è interessante notare come, per alcuni comparti, sia in atto una profonda ricollocazione e redistribuzione sui territori esteri: la riduzione delle vendite registrata su

alcuni mercati ritenuti “domestici”, ad esempio la Germania e gli Stati Uniti, sia oggi ampiamente compensata dalle richieste provenienti da Paesi come la Russia, che presentano buone opportunità di espansione perché attraversati da una fase di crescita economica che ha permesso alle fasce medio-alte della popolazione di accrescere il proprio potere di acquisto.

Il Sistema Moda

Ciò appare confermato dal tasso di crescita delle esportazioni del Sistema Moda: alla decelerazione della domanda dei paesi industrializzati si contrappone infatti l'andamento sostenuto dei paesi petroliferi e delle economie emergenti. In questo caso, il rafforzamento dell'euro sul dollaro e la sfavorevole congiuntura internazionale sembrano non aver frenato le vendite all'estero, grazie al cambiamento nel mix produttivo verso beni di qualità più elevata, più differenziati rispetto ai concorrenti e meno sensibili alle oscillazioni di prezzo.



In particolare, la crescita dell'export italiano in Russia negli ultimi quattro anni è stata favorita dal forte sviluppo economico del Paese, caratterizzato da una domanda di prodotti di qualità per i quali i consumatori sono disposti a pagare un prezzo più elevato, che le imprese italiane sono state capaci di intercettare, puntando su qualità, creatività e innovazione.

Mosca appare dunque sempre più il nuovo Eldorado dell'industria italiana: nel primo trimestre 2009 si prevede un incremento delle esportazioni del 32,1%, che porterebbe il

dato medio mensile dai 212,7 milioni di euro fatturati dall'Italia nell'analogo periodo 2008 a ben 280,9 milioni. L'aumento previsto si inserisce in un trend di crescita che ha caratterizzato l'export del settore tessile-abbigliamento-calzature in Russia a partire dal 2004, portando questo mercato ad accrescere la propria quota tra le principali destinazioni dei prodotti italiani del comparto di 14 punti percentuali (passata dal 10% del 2004 al 24% con cui dovrebbe chiudersi l'anno in corso). Secondo le previsioni, la Russia fa dunque registrare nei primi tre mesi del 2009 il dato più rilevante in termini di velocità di crescita e osservando i valori assoluti appare evidente come al primato della Germania segua solo la Russia, che scalza gli Stati Uniti dalla seconda posizione stabilmente occupata fino al 2008.

Parallelamente agli incrementi sperimentati sul mercato russo, a partire dal 2005 le esportazioni del Sistema Moda registrano invece una progressiva diminuzione negli Stati Uniti e in Germania, tradottasi in una riduzione della quota export (passata rispettivamente dal 34% al 25% e dal 44% al 35%). La progressiva erosione delle posizioni detenute su questi mercati dall'alta gamma della moda italiana dovrebbe proseguire anche nel primo trimestre 2009: sia sul mercato statunitense che su quello tedesco, il valore medio mensile dell'export dovrebbe attestarsi su valori inferiori rispetto a quelli registrati nel 2004 (circa 220 milioni di euro contro i 282 milioni del primo trimestre 2004 per gli Stati Uniti; circa 319 milioni di euro contro 430,7 milioni per la Germania). Mentre per gli Stati Uniti la prevista contrazione del 9% circa è attribuibile alla crisi economico-finanziaria che ha investito il Paese causando una brusca contrazione dei consumi, un discorso a parte merita la Germania, per cui la variazione negativa ipotizzata per i primi tre mesi del 2009 (-4,1%) si inserisce in un generale contesto di progressiva riduzione del valore delle esportazioni, peraltro previsto dalla possibile evoluzione dell'export italiano ipotizzata da Assocamerestero lo scorso anno (quando la diminuzione prevista era del 2,7%). Tale processo, iniziato nel 2001, affonda le sue radici nelle stesse ragioni per le quali si è invece determinata una forte crescita in Russia: il riposizionamento delle imprese del comparto moda italiano, seguito alla crisi del tessile, le ha infatti portate a rivolgersi ad un target caratterizzato da un potere d'acquisto elevato, che non è presente in Germania nella stessa misura che in Russia, in Cina o nelle altre economie emergenti.

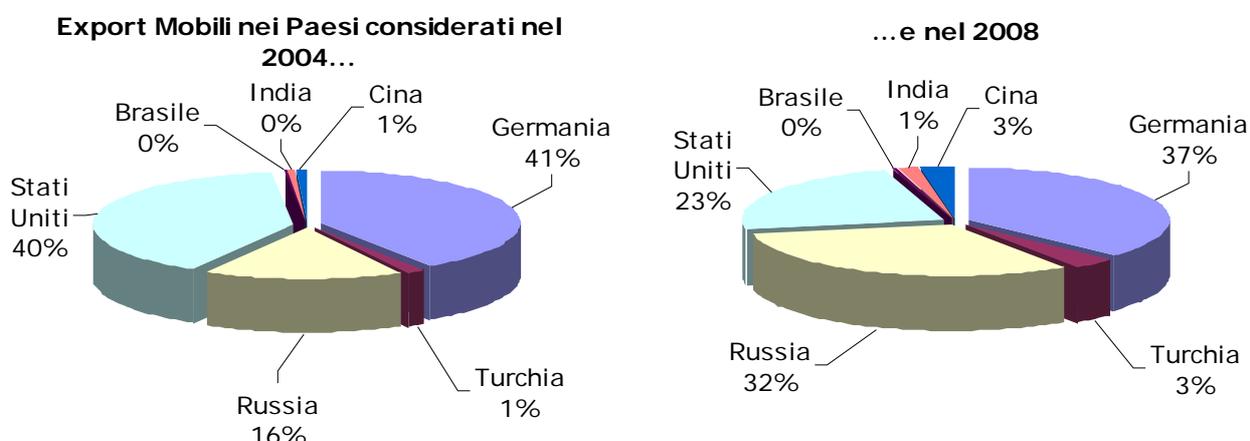
Mobili

Variazioni positive ancor più significative hanno interessato negli ultimi anni le vendite dell'arredamento-design in Russia, Cina e Turchia. Nei paesi di più recente industrializzazione le esportazioni italiane appaiono infatti maggiormente correlate al boom dell'edilizia e delle costruzioni dovuto all'incremento demografico ma anche più in generali allo sviluppo economico.

Nel primo caso, l'export del comparto, nonostante alcune flessioni, dovrebbe raggiungere la quota del 32% (rispetto a 16% del 2004) e raddoppiare il suo valore medio mensile nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2004, attestandosi attorno ai 68 milioni di euro ed incrementando ulteriormente del 10,8% la propria velocità di crescita rispetto all'analogo periodo 2008.

Variazioni più consistenti ma riferite a valori meno rilevanti si possono osservare sul mercato cinese: il valore delle esportazioni passa dai circa 1,6 milioni di euro del 2004 ai 6 milioni previsti per il primo trimestre 2009, con una variazione del 18,6% rispetto all'analogo periodo 2008.

Infine, l'arredo sembra acquisire posizioni migliori anche in Turchia, dove il calo ravvisabile a partire dalla seconda metà del 2007 appare compensato dal recupero che segna invece il secondo trimestre 2008 e dal previsto incremento che dovrebbe caratterizzare la fine del 2008 e l'inizio del 2009, con incrementi che superano in media il 19%, per un valore che nel primo trimestre 2009 dovrebbe raggiungere i 5,5 milioni di euro.



Agroalimentare

Tra i settori per i quali le proiezioni al primo trimestre 2009 mostrano variazioni più significative c'è sicuramente l'agroalimentare: l'incremento del valore medio mensile nel trimestre previsto per le esportazioni verso la Cina, ad esempio, supera il 65%, portando le vendite medie da 5,6 milioni di euro dell'analogo periodo del 2008 ad oltre 9 milioni. L'analisi della serie storica dell'export settoriale verso il Paese lascia emergere come tale risultato si inserisca in un trend di crescita avviatosi nel 2001 e consolidatosi nei periodi successivi: se nel 2004 il settore valeva circa un milione di euro, già nel quarto trimestre del 2005 l'export italiano raggiungeva i circa 4 milioni di euro e nel quarto trimestre 2007 superava gli 8 milioni. Del resto, un tasso di crescita così elevato può non stupire se si considerano due fattori: da un lato, negli ultimi anni la Cina è stata teatro di un graduale mutamento nei consumi della popolazione, che tende in misura via via maggiore ad assorbire stili di vita occidentali in cui il gusto e la qualità dei prodotti alimentari assumono un ruolo centrale, con evidenti riflessi positivi sull'export di prodotti made in Italy; dall'altro, il recente abbattimento dei dazi doganali per alcuni prodotti dell'agroalimentare italiano ha senza dubbio facilitato l'ingresso delle nostre produzioni sul territorio cinese.

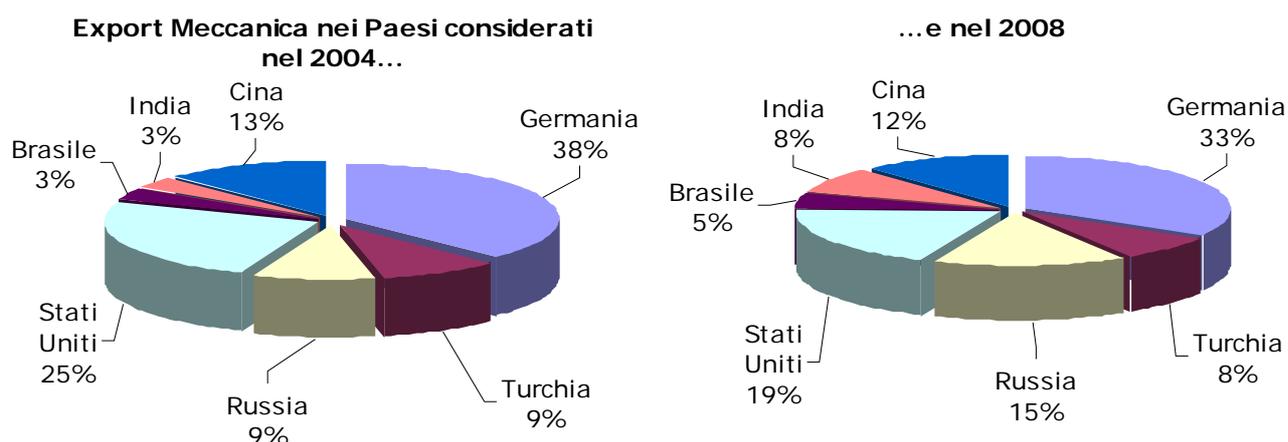
Crescita consistente per l'export di prodotti agroalimentari italiani anche in Turchia: dal terzo trimestre 2007 al secondo trimestre 2008 si sono registrati continui incrementi, superiori anche al 90%. Il trend dovrebbe proseguire anche nel primo trimestre 2009, periodo per il quale si prevede una crescita del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che dovrebbe tradursi in un valore medio mensile di 18,7 milioni di euro.

Le esportazioni in Brasile mostrano invece un andamento abbastanza altalenante. Nonostante ciò, e sebbene vi siano periodiche flessioni, il valore dell'export italiano si è incrementato progressivamente con percentuali sempre maggiori che quindi lasciano prevedere un tasso del 24% per il primo trimestre 2009, quando il settore potrebbe valere circa 7 milioni di euro.

Il comparto agroalimentare, inoltre, è l'unico per il quale non si riscontrano brusche riduzioni delle vendite negli Stati Uniti. Il settore mostra infatti una maggiore stabilità e, secondo le previsioni, nel primo trimestre 2009 dovrebbe registrare solamente un lieve calo su base annua (-1,94%).

Meccanica

Se l'andamento delle esportazioni italiane di beni di consumo appare strettamente correlato alle variazioni di potere d'acquisto ed all'efficacia del sistema distributivo dei diversi mercati di destinazione, per i beni strumentali il fattore determinante sembra essere invece il livello di sviluppo della struttura produttiva di un Paese. Il confronto dei dati relativi all'export italiano verso l'India e la Russia del comparto della meccanica esemplifica in modo chiaro quanto osservato riguardo il legame esistente tra sviluppo economico e necessità di industrializzazione diffusa e modernizzazione degli impianti produttivi esistenti. In entrambi i casi la rapida progressione dell'industrializzazione del Paese ha sostenuto negli ultimi anni le esportazioni e ha portato le quote del settore a raggiungere l'8% e il 15% dell'export verso i Paesi considerati (con una crescita rispettiva di 5 e 6 punti percentuali negli ultimi quattro anni).



Per l'India, caratterizzata da uno sviluppo economico più recente, è possibile prevedere nel primo trimestre 2009 un ulteriore incremento del 60,3%. Nel 2004 l'export italiano in India aveva valori molto simili a quelli registrati in Brasile (pari a circa 37 milioni di euro). In base alle previsioni, se si guarda agli ultimi cinque anni (periodo 2004-2009), le esportazioni in India sono aumentate di ben sei volte, mentre l'export verso il Brasile si è triplicato (raggiungendo circa i 99 milioni di euro). Questo risultato è frutto di un incremento graduale, iniziato nella seconda metà del 2005 (anno in cui l'India aveva già superato il Brasile nella graduatoria dei mercati di sbocco della meccanica italiana tra i Paesi considerati) e che assume maggiore consistenza nel 2007, per giungere infine al tasso di incremento previsto per il I trimestre 2009. La velocità di crescita registrata nel

subcontinente indiano portano, inoltre, il Paese a guadagnare nel 2008 il terzo posto come destinazione dei prodotti italiani del settore (tra i Paesi considerati), superando la Turchia, che a causa di una flessione abbastanza consistente soprattutto nel secondo semestre dell'anno (rispetto allo stesso periodo 2007) scivola in quarta posizione.

Per la Russia si ipotizza un incremento delle esportazioni più contenuto rispetto a quello previsto per l'India (4,2%), che dovrebbe però portare a circa 269 milioni di euro il valore medio mensile di 241,4 milioni di euro del primo trimestre 2008. Se, infine, seguendo le previsioni, si guarda agli ultimi cinque anni (periodo 2004-2009) il valore medio mensile delle vendite in Russia risulta addirittura quasi quadruplicato (+246%).

Elettronica

La specializzazione produttiva delle imprese italiane nella produzione di beni strumentali ha sostenuto e sostiene le performance esportative anche nel campo dell'elettronica. La Germania, ad esempio, si conferma nuovamente come un importante mercato di riferimento per le vendite di strumenti elettronici e di precisione, che già nel primo trimestre 2008 potevano essere mediamente quantificate in oltre 310 milioni di euro e per le quali si può prevedere un ulteriore incremento del 5% circa.

Negli ultimi anni i prodotti italiani del settore guadagnano posizioni anche in mercati come la Russia e la Cina. Mentre nel 2004 il valore dell'export italiano di apparecchi elettrici e strumenti di precisione in Russia era pari alla metà di quello verso la Cina, attualmente, secondo le previsioni, le performance esportative verso i due Paesi hanno raggiunto valori pressoché analoghi (54,4 milioni di euro in Russia contro 54,1 milioni in Cina, che nel 2008 dovrebbe comunque rimanere terza destinazione delle nostre esportazioni del settore tra i Paesi considerati). In particolare, la crescita delle esportazioni in Russia, avviata nel 2005, si è mantenuta costante per buona parte del 2007 (soprattutto dal primo al terzo trimestre dell'anno) portando nel 2008 al raddoppio della quota dell'export settoriale italiano verso il Paese (pari all'8%).

Buoni risultati per i prodotti italiani dell'elettronica anche in India, che, grazie alla crescita sperimentata nel periodo 2006-2007 (nel solo biennio l'export ammonta a 224,7 milioni di euro), supera il Brasile, verso cui le esportazioni si incrementano ma a ritmi meno sostenuti, che dovrebbero portare ad una crescita del 6,4% nel primo trimestre 2009, per un valore di circa 26 milioni di euro.

Le esportazioni negli Stati Uniti appaiono invece in diminuzione: secondo le previsioni, nel primo trimestre 2009 dovrebbero attestarsi su valori medi mensili inferiori addirittura a quelli registrati nello stesso periodo del 2004 (127,4 milioni di euro rispetto ai 148,8 milioni del 2004).